



N. 50 - febbraio 2015

Libia: una cronologia (febbraio 2014 - febbraio 2015)

Nel mese di **febbraio 2014** il Congresso nazionale, diviso da insanabili contrasti tra islamisti e moderati, raggiunge un compromesso sull'indizione di elezioni per la nuova Camera dei Rappresentanti.

Tuttavia, nel mese di **maggio 2014** il generale Khalifa Haftar (già fedelissimo di Gheddafi poi esiliato negli Stati Uniti e rientrato per partecipare alla rivoluzione) annuncia "l'Operazione Dignità" contro islamisti e terroristi, sostenuto dai moderati dell'Alleanza delle Forze Nazionali, allontanando così la soluzione politico-istituzionale del dissidio.

Il **25 giugno 2014** le elezioni consegnano alla Camera dei Rappresentanti una maggioranza nettamente orientata verso i moderati, ma la bassa partecipazione al voto ne mette in discussione la rappresentatività. Islamisti e rivoluzionari radicali ne contestano la validità e danno inizio ad un'operazione militare denominata "Operazione Alba" e il **13 luglio 2014** attaccano l'aeroporto internazionale di Tripoli -tenuto sin dalla rivoluzione dalle brigate della città di Zintan, alleate dei moderati e perno della loro influenza nella capitale- che cade il **23 agosto**.

Il **29 luglio 2014**, a Bengasi, gli islamisti di Ansar al-Sharia estromettono le forze di "Operazione Dignità" dalla base di Buatni, mentre le forze del generale Haftar non riescono a raggiungere l'obiettivo dichiarato di conquistare Bengasi. Frattanto tra luglio e agosto

2014 le forze della coalizione Alba occupano la capitale, in particolare le sedi governative e la ex residenza dell'ambasciatore americano. Quel che resta dell'Esecutivo Al Thinni (funzionari compresi) fugge dalla capitale, abbandonata a se stessa e da allora sotto controllo integrale delle milizie islamiste; la Camera dei Rappresentanti – che pure ha ricevuto legittimità democratica alle elezioni del 25 giugno – resta confinata a Tobruk sotto la protezione del Gen. Haftar. Il conflitto ormai aperto fra le differenti fazioni in lotta per il potere è dunque acuito dalla creazione di due realtà distinte, ognuna con un proprio Parlamento: da un lato il Congresso Nazionale (a Tripoli), in contrapposizione al Consiglio dei Rappresentanti (a Tobruk) democraticamente eletto il 25 giugno 2014, ma dichiarato illegittimo dagli islamisti.

Nell'estate del **2014** si svolgono tentativi di mediazione condotti da UNSMIL (*United Nations Support Mission for Libya*)¹, sostenuti dall'Italia, che tuttavia non hanno esito. Tali tentativi sono guidati dal Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU

¹ Si ricorda che la missione ONU in Libia denominata UNSMIL (*United Nations Support Mission for Libya*) è stata istituita con la risoluzione 2009 del 2011 avente per oggetto il compito di assistere e sostenere gli sforzi nazionali libici nella fase successiva al conflitto, e cooperare per il ripristino della sicurezza e l'ordine pubblico attraverso l'affermazione dello stato di diritto, il dialogo politico e la riconciliazione nazionale. Il prossimo 13 marzo 2015 è previsto un riesame del mandato di UNSMIL. L'Italia è impegnata nel chiedere un mandato che consenta di accelerare il dialogo politico.

Tarek Mitri nell'ultimo scorcio del suo mandato. L'azione di Tarek Mitri è sorretta dalla convinzione che le Parti devono essere accompagnate verso un processo politico inclusivo, anche attraverso *Confidence Building Measures*, con l'obiettivo ultimo di un Esecutivo di Unità Nazionale. Egli sottolinea l'importanza di: scoraggiare eventuali nuove interferenze di *player* internazionali; rendere l'embargo delle armi più efficiente; far sì che i Paesi confinanti concorrano al controllo dei confini libici.

In una dinamica di delegittimazione reciproca tra i due campi, il vecchio Congresso Nazionale si riunisce a Tripoli il **25 agosto 2014** e, sebbene decaduto dal mandato, si proclama unica istituzione legittima, e provvede a: dichiarare lo stato di emergenza a rimuovere il Primo Ministro in carica Al Thinni ed affidare ad Al Hasi l'incarico di formare un "Governo di salvezza nazionale", nonché ad annunciare di voler adottare tutte le leggi necessarie al fine di uscire dalla crisi e ristabilire la normalità, fino alla data di un formale passaggio di consegne al nuovo Parlamento a Bengasi (o altra sede scelta di comune accordo).

Per parte sua, il Parlamento di Tobruk definisce quale gruppo terroristico (al pari di Ansar al-Sharia) ogni formazione che agisce sotto il capello della Coalizione Alba; inoltre nomina il Gen. Nazouri, vicino ad Haftar, Capo di Stato Maggiore (il precedente era islamista), destituisce il Vice Ministro della Difesa Sharif (anch'egli islamista) ed, infine, riconferma l'incarico ad Al-Thinni per gli affari correnti. Vi sono dunque due governi e due parlamenti.

Il **25 agosto 2014** i Paesi vicini alla Libia si riuniscono al Cairo nel formato Paesi Confinanti (Egitto, Algeria, Tunisia, Sudan, Ciad e Niger, Lega Araba e UA, oltre alla Libia stessa), a livello di Ministri degli Esteri. Su forte impulso dell'Egitto, vengono delineate

nella dichiarazione finale una serie di proposte: invito ad un cessate il fuoco immediato, come pre-condizione per l'avvio di un processo di riconciliazione nazionale e per l'elaborazione del testo costituzionale; impegno di tutti gli attori esterni per porre fine alla fornitura di armi alle milizie; offerta di assistenza per la sicurezza delle frontiere; lotta al terrorismo e prosciugamento delle sue fonti di finanziamento; rafforzamento delle istituzioni nazionali, *in primis* il neoeletto Parlamento, l'esercito e la polizia (questi ultimi da "ricostruire e abilitare"); massima inclusività del dialogo nazionale, aperto a chiunque rinunci alla violenza; meccanismi di monitoraggio dell'iniziativa a livello dei Ministeri degli Esteri degli Stati confinanti, in cooperazione coi due emissari arabo e africano.

In data **27 agosto 2014** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità la Risoluzione n. 2174 (2014), presentata dalla Presidenza britannica e sostenuta anche da Italia, USA, Francia, Germania, Austria, Lussemburgo, Corea e Rwanda, al fine di chiedere alle parti l'immediata cessazione degli scontri e l'inizio di un dialogo politico inclusivo e guidato dai Libici, nonché a rendere più efficace l'embargo sulle armi e rafforzare il regime sanzionatorio contro nuove violenze o violazioni di diritti umani.

Il **30 agosto 2014** l'UE nelle conclusioni del Consiglio Europeo, condanna l'*escalation* degli scontri in Libia, fa appello a tutte le parti libiche ad accettare un cessate il fuoco immediato e a impegnarsi in maniera costruttiva in un dialogo politico inclusivo, incoraggia i vicini regionali a sostenere l'immediata cessazione delle ostilità e ad astenersi da azioni che possano esacerbare le attuali divisioni e minare il processo di transizione democratica della Libia. Infine fa appello al governo libico *ad interim* e alla Camera dei Rappresentanti perché istituiscano urgentemente un governo autenticamente inclusivo,

nonché all'Assemblea costituente perché prosegua con urgenza nel suo lavoro.

Il **3 e 4 settembre 2014**, in occasione del vertice di Newport, la NATO ribadisce l'appello a tutte le parti libiche ad accettare un cessate il fuoco immediato e a impegnarsi in maniera costruttiva in un dialogo politico inclusivo. Riconosce il ruolo centrale dell'ONU nel coordinamento degli sforzi internazionali e ribadisce il sostegno ad UNSMIL. La NATO ribadisce la sua disponibilità a sostenere la Libia nell'*institution building* in materia di sicurezza e difesa e a sviluppare una *partnership* di lungo periodo che possibilmente conduca alla *membership* della Libia nel Dialogo Mediterraneo.

Il **12 settembre 2014**, nel *briefing* al Consiglio di Sicurezza del neo-nominato Rappresentante speciale dell'ONU Leon, viene ribadito che la soluzione della crisi libica non può essere perseguita tramite mezzi militari, bensì attraverso un consenso politico basato su alcuni principi chiave tra cui: il rispetto della Dichiarazione Costituzionale, il processo democratico, le elezioni legislative del 25 giugno, la cessazione dell'incitamento e la provocazione, il rigetto del terrorismo ed un processo politico inclusivo. Tali principi dovranno sorreggere i lavori imminenti della ministeriale del Dialogo per il Mediterraneo occidentale 5+5 di Madrid e dei lavori di apertura della 69° Assemblea generale dell'ONU **del settembre 2014**.

Il Rappresentante speciale dell'ONU Leon inaugura a Ghadames il **29 settembre 2014** un nuovo processo di Dialogo politico in Libia, la cui prima tappa prevede il dialogo tra i parlamentari della Camera dei Rappresentanti.

Nel mese di **novembre 2014**, interviene la pronuncia della Corte suprema libica che stabilisce che la Camera dei Rappresentanti è illegittima sulla base di una serie di motiva-

zioni, tra le quali: la contestazione dell'emendamento alla Dichiarazione Costituzionale Transitoria, sulla cui base le elezioni si sono tenute, che sarebbe stato a suo tempo approvato con una procedura illegale; lo spostamento della sede parlamentare da Tripoli a Tobruk; il mancato passaggio di consegne tra il vecchio e il nuovo Parlamento in una cerimonia d'insediamento ufficiale. Tuttavia, i paesi occidentali continuano a considerare come autorità legittima il Parlamento di Tobruk.

Il **10 novembre 2014** avviene la proclamazione del Califfato nella città di Derna (nella Libia nord orientale); i dirigenti giurano fedeltà all'ISIS ed al suo *leader* al-Baghdadi. Il nuovo "emiro" che oggi governa la città è Mohammed Abdullah, miliziano di origine yemenita giunto dalla Siria e conosciuto con il nome di battaglia di Abu al-Baraa el-Azdi. Anche al-Baghdadi ha accettato e riconosciuto la dichiarazione di fedeltà da parte di al-Azdi, affermando pubblicamente di sostenere il califfato libico.

La formazione radicale "Shura Council for the Youth of Islam" sarebbe in controllo della città e avrebbe imposto la *sharia* utilizzando esecuzioni pubbliche per instaurare un clima di terrore a essa favorevole.

Il **27 novembre 2014**, a Roma, si svolge la IV Conferenza Ministeriale su Migrazioni e Sviluppo del "Processo di Rabat": un importante foro di dialogo strutturato tra UE e Africa, con la partecipazione della Libia.

Il **28 novembre 2014**, a Roma, si svolge la Conferenza ministeriale di lancio dell'iniziativa EU-Horn Of Africa Migration Route Initiative ("Processo di Khartoum"), che l'Italia ha sostenuto durante il proprio semestre di Presidenza, assieme alla Commissione europea e all'Unione Africana, con l'intento di replicare la positiva esperienza del "Processo di Rabat" nell'Africa orientale.

Il **3 dicembre 2014** viene emessa, a sostegno dell'azione di Leon per riavviare il processo di riconciliazione nazionale in Libia, una Dichiarazione congiunta dei ministri degli Esteri di Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito, del Segretario di stato americano, dell'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, e del vice segretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari Politici – nella quale si condannava il ricorso alla violenza ed ai bombardamenti.

All'inizio di **dicembre 2014**, una nuova riunione dei Paesi Confinanti si svolge a Khartoum. Le autorità sudanesi promuovono un piano di riconciliazione.

Il **14 e 15 gennaio 2015**, Leon riesce a riavviare un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ginevra, che proseguirà con un'ulteriore *round* a distanza di una settimana. I punti in agenda sono ancora una volta: il raggiungimento di un accordo politico per formare un governo di unità nazionale; la definizione di accordi di sicurezza necessari a porre fine ai combattimenti e a consentire il ritiro dei gruppi armati dalle città libiche; *confidence-building measures* per salvaguardare l'unità nazionale della Libia e alleviare le sofferenze della popolazione².

Il **22 gennaio 2015**, il Congresso Nazionale libico sospende la sua partecipazione - seppur condizionata- ai colloqui di Ginevra, a seguito dell'attacco alla Banca Centrale di Bengasi da parte delle forze del generale Haftar, alleate delle autorità elette.

I miliziani dello Stato islamico spostatisi da Derna a ovest, prendono di mira anche Tripoli, dove rivendicano l'attacco kamikaze all'hotel Corinthia del **27 gennaio 2015**, in cui muoiono 5 stranieri.

Il **26-27 gennaio 2015** si svolge un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ginevra, sempre in assenza del Congresso. Parallelamente al *political track*, si dà corso ad un *secondo track* che riunisce i rappresentanti dei consigli municipali e locali il 28-29 gennaio (che dovrebbe riprendere il 4 febbraio, per essere successivamente allargato ai gruppi armati).

Il **29 gennaio 2015**, a Ginevra, i partecipanti al Dialogo politico hanno raggiunto un accordo sul principio di convocare le future sessioni negoziali in Libia, purché le condizioni logistiche e di sicurezza lo consentano.

L'**11 febbraio 2015** si svolge un nuovo *round* del Dialogo politico libico a Ghedames, con la partecipazione di tutte le parti incluso il Congresso.

Il **12 febbraio 2015** il Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, intervenendo al Consiglio europeo, afferma: *Triton* non è abbastanza, e anche se l'Italia è pronta a fare la sua parte e a fare di più³, l'emergenza Libia deve essere una priorità dell'intera Europa.

³ Si ricorda che il 10 febbraio 2015 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge di proroga delle missioni internazionali (non ancora pubblicato in G.U.). Tra le varie misure che ripropongono norme sostanzialmente identiche a quelle del precedente decreto legge scaduto, vi sono - secondo quanto riportato dal comunicato stampa del Consiglio dei Ministri- la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata EUBAM Libya e la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, per euro 1.348.239; nonché la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, per garantire la manutenzione ordinaria delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, per euro 4.364.181; nuova è, invece, la misura che autorizza la spesa per euro 132.782.371 per la partecipazione di personale militare alle attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica dell'Islamic State in Iraq and the Levant (ISIL), nonché l'ulteriore spesa di euro 2.219.355 per il personale militare che ha partecipato alle medesime attività nel periodo dal 1°

² Vedi [Dichiarazione UNSMIL](#).

Il **13 febbraio 2015** I jihadisti entrano a Sirte, prendendo il controllo di una tv governativa e di due radio locali, "Radio Syrte" e "Mekmedas, da cui lanciano proclami pro-Isis; sempre a Sirte l'ISIS aveva già compiuto tra la fine di dicembre e i primi di gennaio 2015 il sequestro di almeno 21 egiziani copti⁴.

Il presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi, convoca, frattanto, una riunione d'urgenza con i ministri dell'Interno e della Difesa e con i vertici militari. Al-Sisi proclama sette giorni di lutto e in un discorso trasmesso in tv avverte che il suo Paese "si riserva il diritto di rispondere nei modi e nei tempi che riterrà adeguati" alla strage che il ministro degli Esteri, Sameh Shukri, andrà "immediatamente" a New York per una serie di colloqui al Consiglio di sicurezza dell'ONU in cui solleciterà una reazione internazionale.

Dal canto suo, il Ministro degli Esteri italiano, Gentiloni, in un'intervista a SKy Tg 24, afferma "L'Italia al momento sta sostenendo le Nazioni Unite che stanno cercando di trovare una mediazione tra le diverse forze in Libia, ma se non si riuscirà bisognerà fare qualcosa in più. E l'Italia è pronta a combattere in un quadro di legalità internazionale".

14 febbraio 2015 L'ambasciata italiana, l'ultima rappresentanza occidentale ancora attiva a Tripoli, viene evacuata mentre già nei giorni precedenti era stato diramato la raccomandazione a lasciare il paese ai connazionali ancora presenti nel paese.

novembre 2014 al 31 dicembre 2014. Si ricorda altresì che le Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato hanno approvato l'invio di armi ai *Persmerga* curdi che combattono l'ISIS, con risoluzione del 20 agosto 2014. In data 16 ottobre 2014, in occasione della informativa da parte del Ministro della Difesa alle Commissioni Difesa di Camera e Senato è stato deciso l'ulteriore invio di quattro Tornado e di un contingente militare in Iraq a supporto della coalizione.

⁴ Tuttavia nei giorni successivi, le milizie di Misurata rientrano a Sirte, rendendo la situazione controversa sul terreno.

Il **15 febbraio 2015**, il Ministro della Difesa Roberta Pinotti in un'intervista a Il Messaggero afferma: "se in Afghanistan abbiamo mandato fino a 5.000 uomini, in un Paese come la Libia che ci riguarda molto più da vicino e in cui il rischio di deterioramento è molto più preoccupante per l'Italia, la nostra missione può essere più significativa e impegnativa, anche numericamente".

Sempre il 15 febbraio 2015, la radio ufficiale dello Stato islamico, *al-Bayan*, ha citato per la prima volta l'Italia, riportando le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sulla Libia e definendolo "il ministro degli Esteri dell'Italia crociata".

15-17 febbraio 2015: la pubblicazione del video che mostra la decapitazione di 21 ostaggi egiziani per mano dell'ISIS scatena la risposta dell'Egitto che è impegnato in *raid* aerei contro le postazioni militari del gruppo islamista nell'est del paese.

Il **16 febbraio 2015** il Presidente del Consiglio italiano, Matteo Renzi, in un'intervista al Tg 5 afferma che: "non è il tempo dell'intervento militare...La proposta è quella di aspettare che il Consiglio di sicurezza dell'ONU lavori un po' più convintamente sulla Libia". Il Ministro degli Esteri italiano invia una lettera all'Alto rappresentante dell'UE Mogherini, al Vice Presidente della Commissione europea Timmermans e agli altri sei Commissari per sollecitare un maggior impegno dell'UE sull'emergenza migratoria, tema che verrà discusso il prossimo 4 marzo 2015.

Il **17 febbraio 2015**, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi si è riunito a Palazzo Chigi con i ministri degli Esteri Paolo Gentiloni, degli Interni Angelino Alfano e della Difesa Roberta Pinotti assieme al Sottosegretario Marco Minniti. Al centro della riunione la situazione libica. Dall'incontro emerge ribadito l'impegno italiano per una forte azione diplomatica in ambito ONU e il sostegno per una iniziativa urgente al Consiglio di Sicu-

l'impegno italiano per una forte azione diplomatica in ambito ONU e il sostegno per una iniziativa urgente al Consiglio di Sicurezza che promuova stabilità e pace in Libia.

Il 18 febbraio 2015 è convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU per analizzare la questione libica.

L'ultima nota breve:
[La crisi in Ucraina \(novembre 2013 - febbraio 2015\)](#)
[\(n. 49 - febbraio 2015\)](#)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:
<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

progetto grafico the washing machine

www.senato.it